L'ex-ballerino interrogato dal giudice istruttore

**Nuovi particolari sulle
bombe di Milano e Roma
dalla nostra redazione**

ROMA, 8 gennaio

Interrogato in carcere Pietro Valpreda, indiziato n. 1 della strage di Milano, e probabilmente sentiti anche altri imputati: il giudice istruttore Ernesto Cudillo sta per concludere la fase iniziale della sua istruttoria. La prossima settimana saranno depositati gli atti, ed i difensori avranno i permessi di colloquio con i loro assistiti. In tal senso hanno ricevuto assicurazioni dal magistrato.

Per interrogare, questo pomeriggio, Valpreda, il giudice deve avergli notificato un mandato di cattura (finora c'era solo un « ordine » emesso dal PM): finché l'atto non sarà comunicato al difensore non sarà possibile sapere se il dottor Cudillo avrà ripetuto o meno le accuse formulate dal PM al momento dell'arresto del principale imputato. Peraltro per Valpreda, l'unico cui sia stata assegnata una parte precisa nell'attentato (la collocazione della bomba alla Banca dell'Agricoltura a Milano e la conseguente strage), è presumibile che il documento Cudillo ricalchi la formula di quello steso dal dottor Occorsio. Eccezione fatta per il numero delle vittime, aumentate, nel frattempo, a 16 da 14 che erano originariamente.

Dove potrebbero essersi verificate delle modifiche è per gli altri imputati, accomunati negli ordini di cattura in un'unica imputazione di concorso con i reati attribuiti a Valpreda. Vedremo se il dottor Cudillo, dopo le indagini di questi giorni, sia stato in grado di attribuire parti precise ad ognuno degli altri sei ac-

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

L'ex-ballerino interrogato

cusati, se abbia ripetuto le generiche imputazioni contenute nell'ordine di cattura, o le abbia ridimensionate per qualcuno.

Altri particolari si sono nel frattempo appresi sulla perizia balistica affidata al generale Ugo Bianchi, al comandante dei Vigili del Fuoco di Roma ingegner Fabio Rosati e al tenente colonnello Pietro D'Arienzo. Nel loro rapporto, i tecnici avrebbero concluso che le bombe usate a Roma e alla Banca Commerciale di Milano disponevano di congegni a tempo meccanici, collegati ai detonatori mediante circuito elettrico alimentato a batterie. Per fabbricare gli ordigni occorrevano mani esperte. Se — come si tiene a far sapere negli ambienti giudiziari — non fosse stata fatta scoppiare intempestivamente la bomba rinvenuta alla Commerciale, oggi tutto sarebbe molto più chiaro e i tecnici non sarebbero costretti a « sperimentare » i vari congegni a tempo per scoprire quello effettivamente adoperato.

Stamattina, il giudice istruttore ha ricevuto nel suo ufficio il capo dell'ufficio politico della Questura, dottor Provenza, che era accompagnato dal suo collaboratore dottor Improta. Gli ha consegnato un nuovo rapporto relativo ad accertamenti compiuti per ordine del magistrato stesso.

Si era sparsa la voce che il dottor Cudillo stesse interrogando il tassista milanese Cornelio Rolandi (il quale alla stessa ora era invece al Palazzo di Giustizia di Milano) ed i fotografi avevano presidiato tutte le uscite ed i corridoi dell'ufficio istruttoria. Era una voce falsa, una delle tante che mobilitano a vuoto i giornalisti. Il Rolandi dovrà essere sentito, questo è certo. « Ma non c'è fretta » si è detto negli ambienti della Procura. Quel che aveva da dire lo ha detto.

Di fronte all'ondata di critiche che la stampa non ha risparmiato in questi giorni, la Procura si mantiene tranquilla. Ritiene che questo sia un processo che « abbisogni di meditazione da parte del giudice istruttore », sostiene che gli elementi raccolti richiedono questa meditazione. Gli elementi sarebbero « molti », la maggior parte sconosciuti a tutti gli « estranei ai lavori ». Non resta che attendere.